

Io interpellero il Senato se intende di rimandare alla Commissione gli articoli dal 8 del progetto sino all'ultimo, perchè sia fatto l'esame di cui si tratta, cioè vedere che cosa debba appartenere al regolamento, e che cosa debba mantenersi nella legge.

Chi è di sentimento che questo rinvio abbia luogo voglia levarsi in piedi.

(È approvato.)

Con questo rimando resta interrotta la discussione.

PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE PER L'AGGREGAZIONE DEL MANDAMENTO DI OVADA ALLA PROVINCIA DI NOVI, E PER SUSSIDIARE L'EMIGRAZIONE ITALIANA.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola per una presentazione di leggi.

PINELLI, ministro dell'interno. (V. volume *Documenti*, Sessione II, 1849, pag. 176, 177, 178, 179.)

PRESIDENTE. *Do atto al signor ministro dell'interno delle comunicazioni fatte al Senato.*

Nulla essendovi all'ordine del giorno d'oggi, così io inviterò il Senato a radunarsi domani alle 2, essendo state appunto prefisse per tal giorno le interpellanze che deve fare il senatore De Cardenas intorno alla direzione delle strade ferrate. Siccome poi potrebbe essere preparato il lavoro nuovamente affidato alla Commissione incaricata del riordinamento della legge sull'esame di magistero, così la metterò all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

*Ordine del giorno della tornata di mercoledì
12 settembre 1849:*

1. Interpellanza del senatore De Cardenas al ministro dei lavori pubblici;
2. Continuazione della discussione della legge circa gli esami di magistero.

TORNATA DEL 12 SETTEMBRE 1849

- 94 -

PRESIDENZA DEL CONTE ALFIERI, VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Verificazione dei titoli e ammissione in Senato del consigliere Deferrari — Domanda d'urgenza per un progetto di legge — Interpellanze del senatore De Cardenas intorno alla strada ferrata da Alessandria a Novara — Continuazione della discussione e approvazione del progetto di legge circa gli esami di magistero.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Il processo verbale è letto ed approvato.

RELAZIONE PER L'AMMISSIONE IN SENATO DEL CONSIGLIERE DOMENICO DEFERRARI.

PRESIDENTE. Prima di passare a quanto è all'ordine del giorno, si darà lettura della relazione sui titoli presentati per l'ammissione in Senato del signor Deferrari.

Il signor senatore Colla, relatore del I ufficio, ha la parola.

COLLA, relatore. Signori senatori, con decreto del 10 di luglio ultimo scorso piacque al Re di nominare senatore del regno l'avvocato Domenico Deferrari, consigliere nel magistrato di cassazione.

Egli è nato in Genova il 21 di marzo 1804, e perciò ha oltrepassato l'età richiesta dall'articolo 33 dello Statuto. E per la carica di ministro segretario di Stato, a cui lo chiamava in gravissimi tempi il magnanimo Re Carlo Alberto, egli appar-

tiene alla quinta categoria delle persone fra le quali spetta al Re di scegliere i senatori del regno. Laonde io non potrei altrimenti compiere al mio ufficio che proponendo al Senato di votarne l'ammissione.

Ma, nel soddisfare per tal modo all'incarico che vi è piaciuto di darmi, io vi prego, o signori, di non trovar male che ne profitti per far palese la viva soddisfazione eh'io provo nell'invitarvi ad accogliere questo nuovo collega, il quale, come fu per molti anni ornamento del foro e della Università di Genova, non meno per ampiezza di dottrina, che per mirabile facilità di nitido e persuadente eloquio, così nel supremo magistrato in cui siede, ed in altre gravi incumbenze, ha grandemente meritato che il Re lo chiamasse a deliberare con noi intorno ai maggiori e generali interessi dello Stato, a cooperare col Senato nella difficile ed altrettanto nobile impresa di curare fermamente la conservazione ed il legale sviluppo delle nostre libere istituzioni.

PRESIDENTE. Chi è d'avviso di ammettere queste conclusioni voglia alzarsi.

(Il Senato ammette.)

Proclamo il signor avvocato Deferrari a senatore del regno.

Si darà lettura della formola del giuramento che è invitato a prestare. (*Legge la formola*)
(Il signor senatore Deferrari giura.)

DOMANDA DI URGENZA PER UN PROGETTO DI LEGGE DEL MINISTRO DELLE FINANZE.

(Il presidente dà lettura di una lettera del ministro di finanze, per la quale si invita il Senato a che la legge concernente l'alienazione di quella porzione che avanza di rendita redimibile del debito pubblico sia dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Io dunque proporrei al Senato di venire alla votazione se intende di usare della facoltà lasciategli dall'articolo 87 del suo regolamento, in cui è detto che, terminata la discussione negli uffizi, è nominato un relatore che faccia il rapporto, il quale sarà stampato e distribuito almeno entro le prime 24 ore; con che si fa luogo a dichiarare d'urgenza la legge per cui è chiesta l'urgenza.

Io credo che il lavoro della Commissione incaricata dell'esame di questa legge sia avanzato abbastanza perchè possa aver luogo la pubblica discussione venerdì prossimo. Quindi chiederei al Senato di deliberare se debba essere chiamata a discussione nel tempo stesso in cui sarà distribuita. È questa la differenza che esiste tra l'urgenza ed il caso ordinario.

Quelli che intendono che la discussione abbia luogo quanto più presto sarà possibile vogliano levarsi.

(È adottato.)

INTERPELLANZE DEL SENATORE DE CARDENAS SULLE STRADE FERRATE.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno porta le interpellanze da farsi dal signor senatore De Cardenas al ministro dei lavori pubblici sulle strade ferrate, e la discussione nella legge relativa agli esami del magistero. Io dimanderei al Senato a quale di questi due argomenti intenda dare la priorità.

Non essendovi osservazioni in proposito, pare che l'ordine naturale sia quello della continuazione della legge che era già prima in discussione, salvo però le osservazioni che vi potesse fare il Ministero.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. Qualora non incescesse al Senato, io lo pregherei di far precedere le interpellanze.

(Si approva che le interpellanze abbiano la precedenza.)

DE CARDENAS. In un altro recinto, non sono molti giorni, si movevano delle parole sulla direzione della strada ferrata che tende da Alessandria a Novara, tenendo altra linea differente da quella che il Governo pare avesse prima fissato. Allora il signor ministro dei lavori pubblici si riservava ad informarsi ed a comunicare le notizie che avrebbe da' suoi studi ricavate.

Sono corsi molti giorni da quell'epoca a questa parte, ed io vorrei interpellare il signor ministro se dalle informazioni assunte gli sia risultato la galleria che è sotto al colle di Valenza non essere più lunga di 2000 e qualche metri, compresa anche la parte scoperta di questa galleria, invece di 4000 metri e più che si osservano esservi. Vorrei sapere se dalle informazioni medesime siagli risultato che la strada da Novara ad Alessandria, percorrendo le vie di Casale e Ver-

celli, sia lunga ben 10 o 12 mila metri di più di quello non sia la strada per Mortara e Valenza, andando da Alessandria a Novara. Si disse la differenza non essere che di soli 4000 metri. Attualmente la strada postale presenta la differenza di una posta ed un quarto.

Non vi sarebbe che uno studio speciale, da cui si potrebbe far risultare che la strada ferrata è di tanto più corta di quello non lo sia la postale. Domando io al ministro se siano stati fatti degli studi speciali su questo punto per poter asserire così francamente che passando per Casale e Vercelli non si hanno che soli 4000 metri di maggiore lunghezza che non passando pel ponte sul Po a Valenza.

Le leggi geologiche portano che i colli che separano il corso di due fiumi, di mano in mano che più si allontanano dal confluente dei fiumi medesimi, siono più elevati, e che, quanto più sono elevati, tanto maggiore abbiano la loro base. Possono esservi delle circostanze particolari, per cui il terreno posto verso il confluente dei fiumi, risultando essere o semplice terra, o sabbia, abbia bisogno di una gran base per sostenere anche una piccola altezza. Può il terreno, posto in maggiore distanza dal confluente medesimo, trovarsi di materiale più compatto, anche di sasso, ed essere tagliato a picco, e quindi presentare una minor distanza pel traforo di una galleria, che non i colli posti più abbasso. Ora io domando al ministro dei lavori pubblici se siasi fatte delle osservazioni, degli studi pratici per poter asserire con tanta sicurezza che non sia che di un quarto solo la lunghezza della galleria attraverso ai colli molto più distanti dal confluente del Tanaro e del Po, di quanto nol sia nel sito stato progettato.

Osserverò che questi possono parere interessi troppo municipali; avrei ancora molte cose ad aggiungere; se il Senato crede ch'io seguiti, seguirò. A me pare però che non siano solo interessi municipali, poichè interessano tutto il paese, e che solo si possa accusare di municipalismo quando si pospongono al pubblico interesse gli interessi privati.

PRESIDENTE. Il senatore De Cardenas ha interrogato la Camera s'egli doveva continuare. Il senatore Cibrario ha domandato a quest'oggetto la parola, che io gli accordo.

CIBRARIO. Io domandai la parola per far osservare al Senato che molte delle interpellanze che ha cominciato a fare l'onorevole signor senatore De Cardenas contengono tali particolarità, e, quello che più monta, anche di cifre, da far riuscire molto difficile al ministro di rispondere su due piedi. Io credo perciò che sarebbe più opportuno che l'onorevole senatore comunicasse le sue interpellanze al Ministero, il quale venerdì, o domani anche, potrebbe dare adeguata risposta. Intanto si potrebbe continuare e terminare la discussione sulla legge che riguarda gli esami del magistero.

DE CARDENAS. Io sono agli ordini del Senato.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. La questione che erasi promossa alla Camera dei deputati è svolta nel senso dell'interesse del commercio. Quando fossi certo che il paese avesse da guadagnare, se si avesse da prendere la linea da Casale a Vercelli, a vece di prendere quella diretta da Valenza per Mortara, io credo che la maggiore o minore lunghezza, a meno che fosse eccessiva, delle strade, la maggiore o minore lunghezza di questa a quella galleria, non dovrebbe fare che il Parlamento dovesse deliberare che si debba cambiare il corso. Egli è adunque nel senso generale, nel senso dell'interesse pubblico, che io aveva ricercato, nelle pratiche precedenti se trovavansi opposizioni dal commercio.

Or dunque io non sarei in grado di rispondere sulle cifre ora proposte dal signor senatore De Cardenas; se egli avrà

la compiacenza di comunicarmele, anche a questo riguardo potrei, credo, dargli tutte le possibili soddisfazioni.

D'ANGENNES. Io credo opportuno di far osservare al Senato che anche le nostre provincie di Vercelli, Ivrea e Biella, troverebbero un grandissimo vantaggio, come quelle che sono moltissimo commercianti.

DE CARDENAS. Da che così lo giudica il Senato, entrò adesso in via commerciale, su cui aveva già anche qualche memoria; e lasciando le questioni di cifre e di località ed altre, su cui avrei avuto qualche cosa a dire, io le sospenderò, giacchè non pare che siano cose che ora importi il sentire. Abbiamo un punto interessantissimo sul quale mi era disposto a parlare, relativo, cioè, agli studi che si sono fatti per la comunicazione tra la navigazione sul Po e la strada ferrata; studi molto profondi, e dico profondi non solo nel senso scientifico, ma anche nel senso materiale, perchè essendosi scandagliato materialmente e molto profondamente il fiume, è risultato che la navigazione delle navi un po' grosse arriva semplicemente sino al sito dove si è stabilito attualmente il ponte della strada ferrata, e che al di là non potrebbe andare la navigazione, perchè il sotto-suolo al terreno d'alluvione fra cui corre il fiume, e quel sotto-suolo sul quale si forma il corso dell'acqua viva è a tale altezza e talmente poco profondo dalla superficie dell'acqua, che i battelli a vapore che tentarono di oltrepassare quel punto non vi poterono mai riuscire. Ed anche pel commercio che tanti anni sono si faceva per acqua tra Venezia e Torino, arrivando a quel punto si dovevano scaricare le navi grosse, e si portavano le merci a Torino o su legni minori od anche per terra. Questo io lo credo nell'interesse generale del commercio, ed è certo che coll'andare del tempo la navigazione del Po deve prendere un notevole incremento ed avere dei grandi e numerosi rapporti colle strade ferrate, sia per le comunicazioni con Genova, sia per quelle della Svizzera, che possa e mandare le sue derrate a Venezia per la strada ferrata prima, e poi pel corso del fiume. Quindi credo sia per la strada ferrata più in quella che in altra posizione, sia anche questo un bene rilevante per interesse commerciale. Altro interesse commerciale dello Stato si potrebbe riconoscere nella vicinanza di Mortara ai confini dello Stato. Da Mortara ai confini noi non abbiamo che dodici o quindici chilometri, e dalle notizie che abbiamo avuto sono molte e molte le migliaia di tonnellate di mercanzia che partono da Genova per la direzione di Lombardia, e di Milano specialmente; e con due soli chilometri di strada si giungerebbe da Vigevano al Ticino, molte essendo le difficoltà delle congiunzioni fra Mortara e Vigevano.

Sotto l'aspetto dell'interesse commerciale, ed a cui riguardo si stampò tempo fa una memoria, dirò che in questa memoria si asserì essere maggiore la popolazione che potrebbe concorrere ed avrebbe più comodo a frequentare la strada ferrata tendente da Alessandria per Casale, Vercelli e Novara, che non quella per Valenza e Mortara. Si fece un computo, e si fece con tal buona fede (prego il signor ministro a volersene far carico quando si esamineranno i rapporti), che si misero le popolazioni di Valenza, e credo anche di Mortara e di altri paesi che sono sulla destra di questa linea, nel novero di quelli che concorrerebbero facilmente alla linea di Casale, mentre le popolazioni di Casale e Vercelli non si annoverarono fra quelle che sono nella linea del ponte attuale; eppure vi è tanta strada da Vercelli a Mortara e da Casale a Valenza, quanta ve n'è da Valenza e Mortara a Casale ed a Vercelli.

Questi sono fatti che ho piacere di far noti. Avrei altre cose ad aggiungere sulle considerazioni strategiche, ma le lascio, chè non parlo di ciò che non è mia partita; potrei anche par-

lare d'arte, benchè pure non sia di mia spellanza, ma trattandosi di produrre numeri e fatti positivi relativi a quanto si è detto sull'armatura del ponte e sulla deviazione del fiume, tralascio dal farne parola, nè più oltre spingo le mie interpellanze, rimettendomi, prima di proseguire, a quello che deciderà la Camera.

SALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. Per non trattenere di troppo il Senato, dirò solo che ciò che ha fatto il Governo non è che la stretta esecuzione della legge del luglio 1844, la quale decretava la costruzione di una strada ferrata da Torino a Genova, e quindi da Genova ad Arona, passando da Alessandria per la Lomellina; epperò immediatamente si è cercato il modo di mettere in esecuzione questa legge. La Lomellina sarebbe stata intersecata dalla strada ferrata anche passando per Casale; ma a questo modo di Vercelli non poteva più esserne quistione, e per quelle provincie non era più possibile il passaggio. La quistione potrebbe essere per Casale, e qui io credo che appunto si è formata la linea per Valenza e non si è risalito il Po sino a Casale per profittare di un punto in cui si poteva sta bitire più facilmente il passo con minore spesa, ed intanto si seguiva, forse meglio, la linea della Lomellina. Il Governo adunque si trova ora nella circostanza di eseguire pienamente la legge del 1844. Dirò di più che, da quanto risulta dai lavori delle Commissioni che si succedettero nei tanti studi che si fecero prima di giungere alle disposizioni delle regie patenti del 1844, si trova che tutte furono d'accordo su questo punto, che il commercio interno doveva essere prevalente, che come lo è in tutto, così doveva esserlo per le strade ferrate; che col mezzo proposto si soddisfaceva al commercio interno, cioè colla strada da Genova a Torino, e che quanto al commercio estero si suppliva con una ramificazione da Alessandria, ed a questo fine crasi perfino proposta da prima la più breve linea per il confine pavese; ma, nella difficoltà di poter congiungere la strada verso Pavia colla strada lombarda, si pensò che sarebbe almeno utile di portare la strada verso la Svizzera, d'onde non sarebbe impossibile, col tempo, di prostrarre la linea al lago di Costanza, per incontrare poi la lega doganale germanica.

Quindi è che si stabilì che la strada sarebbe portata verso il lago Maggiore, rimettendo ad altro tempo il vedere se sarebbe possibile di prolungare qualche punto di quella linea verso la Lombardia.

E, comunque vogliasi dire poco importante il commercio dal Genovesato alla Svizzera, si pensò che questo commercio che si faceva fra Genova e la Svizzera si sarebbe reso più importante, se si fosse potuto, come porta appunto il progetto, fare una cosiffatta congiunzione colla Svizzera.

Restringo adunque il tutto in poche parole, dicendo che il Governo sta eseguendo la legge, e che le ragioni che si sono adottate contro l'esecuzione non sono ancora tali da provare che essa debba essere sospesa; che, se rincresce di veder Casale e Vercelli private, per ora, di questo mezzo di commercio, non è però da dubitare che, sviluppandosi l'industria interna, possano mancare i mezzi di congiungere un giorno fra loro Vercelli, Casale, Alessandria e le due prime città a Torino. A questo modo il progresso soddisferà a tutti i bisogni ed a tutti gli interessi.

PRESIDENTE. Il senatore Petitti ha la parola.

PETITTI. Io non abuserò certo de' momenti del Senato, ma, attesi i miei precedenti nella soggetta materia, mi credo essere in debito di non tacere.

Dirò dunque brevemente che lascio interamente a parte gli interessi municipali, onde nacque la quistione sollevata in altro Consesso rispetto alla variabile direzione di una parte

delle vie ferrate da una regia legge del 1844 decretata; dirò che i fatti invocati in tale discussione sono assolutamente in gran parte *inesatti e men veri*, e ciò posso io francamente affermare, perchè al fine di pubblicare le divulgate scritture ho dovuto fare studi atti a pienamente convincermene. Dirò poi che io pure aveva alcune interpellanze a fare al signor ministro, non *speciali e municipali* però, come quelle or mosse, sibbene al tutto *generali* e concernenti all'insieme del grande assunto ed al miglior modo di governarlo. Già in fatto ho cominciato in altra seduta a farne parola al ministro ed al Senato. E quindi, per meglio accennare allo scopo del bene, unico mio desiderio, acciò il ministro suddetto avesse preventiva notizia delle opinioni che io intendeva di promuovere, tempo fa gli ho indirizzato una lunga lettera, nella quale gliene faceva la sposizione, onde avesse campo a preparare le sue risposte, coi necessari schiarimenti illustrate.

Cotesta lettera spero sarà dal signor ministro meditata, ed io quindi aspetto che gli piaccia fissare un giorno per trattar la materia, nella quale protesto delle mie intenzioni conciliative, salvi sempre i principii.

Frattanto adunque ch'io possa, come ho detto, essere posto in grado di fare le mie interpellanze generali preallegate, onde il Senato sia premunito da qualunque idea pregiudicata, eredo però dover fissare la sua attenzione sur un punto essenziale, che può grandemente influire sulla variabile direzione delle linee, col pretesto di favorire il commercio *speciale interno*, ma nella sostanza per coltivare interessi *municipali*.

Al commercio *generale*, signori, che arricchisce il paese, parmi debbasi pure principalmente avvertire.

Or bene, ritenga il Senato che la linea fissata dalla legge del 1844, dal signor ministro citata, è appunto quella che assicura il detto commercio generale da ogni deviazione cui potrebbero indurre gl'interessi di località, i quali ispirarono altrove certe proposte coperte dal velo dell'utilità generale.

Cito un fatto solo, e basta: quando prima della legge del 1844 alcune Commissioni studiarono l'argomento di tener conto ai Giovi ed a San Martino Ticino, come a San Martino Siccomario (dogane limitrofe al Lombardo-Veneto) delle merci ivi transitanti, risultò che ogni anno dall'emporio genovese si vanno in Lombardia ed oltre 50 mila tonnellate di merci.

Questo è un interesse sommo cui non vuolsi toccare che colla massima prudenza e cautela, perchè grandemente può influire sulla prosperità del detto emporio, e perchè a cotesta prosperità ha interesse lo Stato intero.

Queste sono le poche parole che io aveva a dire; nè aggrungerò alcun che alle medesime, aspettando, come ho già detto, il cortese avviso del signor ministro per toccare più largamente e con più gravi parole sull'argomento in discorso.

GALLI. Qualora si abbandonasse il progetto attuale, le spese che già si sono fatte riuscirebbero inutili.

PRESIDENTE. Se il senatore De Cardenas crede sufficienti le spiegazioni date dal ministro dei lavori pubblici alle interpellanze per esso fatte, domanderò se il Senato intende passare all'ordine del giorno.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE INTORNO AGLI ESAMI DI MAGISTERO.

PRESIDENTE. Si era fermata la discussione sull'articolo 5 del progetto di legge relativo agli esami di magistero, che ora rimarrebbe il 4.

Ieri il Senato avisò doversi rimandare l'articolo 5 e gli

articoli successivi ad un nuovo esame della Commissione, acciò ella riconoscesse con maturi studi se il disposto di quest'articolo del progetto era tale che dovesse essere mantenuto nella legge, ovvero se fosse di natura tale da formare argomento di un regolamento. La Commissione avendo compiuto il lavoro che gli è stato affidato, io invito il relatore di metterne a parte il Senato.

QUARELLI, relatore. Per compiere il voto che pareva si fosse manifestato ieri nel Senato, la Commissione ha creduto di sopprimere l'articolo 6, come quello che contiene propriamente una parte interamente regolamentare, per cui può bastare un semplice regolamento approvato dal Ministero o abbondantemente anche un decreto reale.

Ha poi la Commissione redatto nel seguente modo l'articolo 5:

« Art. 5. Il Consiglio universitario, qualora il numero dei candidati lo esiga, formerà, per dare gli esami verbali di scienze filosofiche e di lettere, una o più Commissioni, composta ciascuna di professori, e, in difetto, di dottori collegiati delle rispettive facoltà. »

Nell'articolo 7 poi la Commissione ha proposto di estendere la facoltà che nel progetto era stata data per gli esami verbali di lettere per la creazione di una Commissione speciale; ha proposto, dico, di estendere questa facoltà anche agli esami verbali di scienze filosofiche, perchè avisò che il numero degli esami che si devono dare, specialmente nella Università di Torino (dove si propone di richiamare tutti gli studenti a subire l'esame di magistero), sarebbe forse tale da non potersi dare senza il concorso di più Commissioni.

Le disposizioni degli articoli 8 e 9 del progetto considerandosi come essenziali, la Commissione ha creduto doverle mantenere come furono proposte nel progetto.

All'articolo 9, che contiene le disposizioni transitorie, la Commissione, siccome aveva già proposto prima, ha aggiunto ancora una dichiarazione maggiore onde far conoscere quali siano gli studenti i quali avrebbero avuto diritto di prendere l'esame, e che, non avendolo preso, possono ancora essere ammessi alla riapertura dell'Università. In questo modo la nuova legge non li colpirebbe, perchè sarebbe meno equo che fossero compresi nella nuova legge, mentre avrebbero potuto prima, o potrebbero ancora, secondo i regolamenti vigenti, prendere l'esame del magistero alla riapertura dell'Università.

Questi sono i motivi per cui la Commissione si è determinata di proporre la modificazione di cui ho avuto l'onore di dar lettura.

PRESIDENTE. Ora io darò lettura dell'articolo 5, che ora rimane il 4, quale è stato prima proposto. (*Legge l'articolo — V. vol. Documenti, Sessione II, 1849, pag. 107.*)

DI COLLEGO LUIGI. Io interrogarei il ministro di pubblica istruzione se egli crede meglio sia collocata questa disposizione in un regolamento. Se crede tuttavia che la Commissione persistendo a conservarla nel progetto di legge per la disposizione delle porte aperte, e di tre esaminatori, e di un solo candidato per volta, se crede, dico, che questo sia talmente nelle sue attribuzioni che non incontri poi difficoltà per l'avvenire, come ieri io aveva accennato, esponendo i motivi per quali io opinava più spedito di metterla in un regolamento, io tuttavia non insisterò di più, avendoli già svolti con tutta la chiarezza che mi fu possibile.

La Commissione essendo di questo parere, se il signor ministro crede che non vi possano essere altri ostacoli, io per me non insisterò più per inserirlo nel regolamento.

MAMELLI, ministro per l'istruzione pubblica. Credo che

quest'articolo potrà avere agevolmente la sua esecuzione anche nell'Università di Torino, ove si dà il maggior numero di magisteri, mercè la facoltà data in altro articolo di questa stessa legge al Consiglio universitario di formare Commissioni speciali per gli esami, anche di dottori collegiati, non essendovi sufficiente numero di professori.

PRESIDENTE. Non dimandandosi più la parola da alcun senatore, io porrò l'emendamento ai voti.

(È approvato.)

(Il presidente dà lettura dell'articolo 6 del progetto di legge, diventato il 8, il quale, secondo il voto della Commissione, è soppresso.)

Leggo ora l'articolo 7 del progetto. (V. vol. Documenti, Sessione II, 1849, pag. 107.)

Invece di quest'articolo, la Commissione proporrebbe che si dicesse: *Il Consiglio universitario, ecc.*

La discussione è aperta sull'emendamento della Commissione, che diventa articolo 8.

Nessuno domandando la parola, io porrò ai voti.

(È approvato.)

Si sarebbe pure dalla Commissione riconosciuto conveniente di conservare l'articolo 8 del progetto primo, ed ora 6.

Se non vi ha osservazione.

MORIS. (Interrompendo) Presenterò poi un'aggiunta, la quale mi pare che dovrebbe venire dopo l'articolo ultimo, vale a dire prima della disposizione transitoria; sarebbe l'aggiunta mia relativa alle Università di Cagliari, Sassari e Genova.

PRESIDENTE. Non essendo domandata la parola, porrò ai voti l'articolo 8 mantenuto dalla Commissione.

(È adottato.)

Viene ora l'articolo 9, diventato il 7. (Legge — V. vol. Documenti, Sessione II, 1849, pag. 107.)

MAESTRI. Domanderei alla Commissione come trovi necessario di conservare quest'articolo, il quale non si riferisce che a leggi esistenti. Queste, finchè non sono abrogate da una legge espressamente, mi pare che rimangano in vigore, e non vi sia bisogno di dirlo.

QUARELLI, relatore. La Commissione ha creduto di mantenere quest'articolo appunto perchè poteva rimanere qualche dubbio se quest'esame fosse ancora necessario sì o no. Per escludere adunque questo dubbio si è creduto opportuno dalla Commissione di lasciare tale disposizione appunto per risolvere ogni difficoltà.

(Posto ai voti l'articolo 9 del progetto, ora 7, è adottato.)

PRESIDENTE. La parola è al senatore Moris.

MORIS. Nelle provincie del Genovesato ed in quelle della Sardegna l'esperienza ha dimostrato che l'insegnamento filosofico per la parte fisico-matematica riusciva meno compiuto, sia perchè era dato da un sol professore, sia per difetto di macchine od altri necessari stromenti; quindi nel regolamento annesso al regio biglietto in data del 6 agosto 1846, al 2° e 3° alinea dell'articolo 4, si venne a stabilirsi quanto segue:

« Gli aspiranti a questo corso (il medico-chirurgico) dovranno pel conseguimento del *magistero* aver fatto lo studio del secondo anno di filosofia nell'Università, e sono obbligati di ripeterlo, ove già l'avessero compiuto ne' pubblici collegi o nelle scuole del ducato.

Coloro poi che, previo il biennale corso di filosofia nelle scuole medesime, avessero già riportato il suddetto grado di *magistero* pel corso delle altre facoltà, dovranno prendere un esame speciale sulla fisica, da darsi secondo che verrà dalla deputazione stabilito. »

Nei titolo XXI degli ordinamenti per le Università di Cagliari e Sassari, annessi alle regie patenti del 27 di settembre 1842, si sono esclusi dal dover seguire il corso di filosofia in Sassari e Cagliari i soli regolari, gli alunni e convittori de' seminari o di altre pubbliche scuole di filosofia.

Intanto che sussistono le ragioni delle citate disposizioni legislative, pare a me che le disposizioni medesime devano mantenersi, ed affinchè non possano supposti derogate dalla legge generale che ora è in discussione, propongo al Senato la seguente aggiunta:

« Nulla è pur innovato, per ora, riguardo alle disposizioni contenute nel 2° e 5° alinea dell'articolo 4 del regolamento annesso al regio biglietto del 6 agosto 1846, per gli studenti di filosofia aspiranti al corso medico-chirurgico nell'Università di Genova, e nulla eziandio circa l'obbligo imposto agli studenti sardi dal titolo XXI dell'ordinamento annesso alle regie patenti del 27 di settembre 1842, di seguire in Cagliari e in Sassari l'intero corso di filosofia, quale vi è stabilito, onde essere ammessi all'esame di *magistero*. »

Addurrò la ragione per cui ho detto: *nulla è innovato per ora*. Al ministro dell'istruzione pubblica si propone di migliorare la condizione degli studi filosofici, sia nel ducato di Genova, sia nelle provincie della Sardegna. Darò pure la ragione per cui nel proporre che si prosiegua in Cagliari e Sassari l'intero corso di filosofia, ho aggiunto le parole: *quale vi è stabilito*, ed è che a Cagliari, oltre i rami delle scienze filosofiche che s'insegnano nella Università di Torino, di Genova e di Sassari, evvi pure un corso di agricoltura, e gli studenti del primo e secondo anno di filosofia devono frequentare codesto corso di studi e darne saggio nell'esame del *magistero*.

PRESIDENTE. Il senatore De Cardenas ha la parola.

DE CARDENAS. Prego il signor senatore Moris di voler aggiungere alle sue osservazioni che anche nelle scuole di filosofia che vi sono nei collegi delle varie provincie del Piemonte si scorgono simili inconvenienti. In molte di queste manca un secondo professore, e nella massima parte manca ogni genere di macchine fisiche, onde quelle disposizioni che egli credeva dovere adottarsi per le provincie del Genovesato, mi pare che dovrebbero altresì estendersi per la parte che le riguarda, se non a tutti, almeno ad una parte dei collegi del Piemonte, forse non a quelli che sono nei capi-provincie, ma sicuramente a quasi tutti quelli delle città secondarie.

MORIS. Il signor senatore De Cardenas domanda che le disposizioni che io ho testè proposte vengano estese alle provincie del Piemonte, perchè, egli dice, anche in alcune provincie di terraferma havvi un solo professore.

Prima di tutto osserverò che per Genova e per Cagliari si tratta di mantenere disposizioni legislative le quali sono già stabilite; in secondo luogo dirò che sonvi bensì nelle provincie del Piemonte scuole dove non havvi che un solo professore di filosofia, ma queste sono in ben piccol numero; invece nelle provincie del ducato di Genova tutti i collegi sono in questo caso. In Sardegna poi l'insegnamento ora è dato da due professori, ora da un solo. Ad Oristano vi sono due professori, e quello di fisica vi è bastantemente provveduto di macchine; ma questo non si può dire di tutte le altre scuole di filosofia che sono stabilite nell'isola. Non dubito pertanto che il signor senatore vedrà esservi ragioni per mantenere l'articolo che ho proposto relativamente alle Università della Sardegna e di Genova; pari ragioni non sarebbonvi per estendere le disposizioni medesime alle scuole stabilite nelle provincie del Piemonte.

PRESIDENTE. Darò lettura dell'emendamento proposto dal senatore Moris, mediante l'acclamazione del quale ver-

rebbe aggiunto un articolo intermedio prima della disposizione transitoria. (*Legge la proposta Moris*)

DE CARDENAS. Io sottometteva semplicemente il mio riflesso al signor senatore Moris, praticissimo di siffatta materia, per vedere se non credesse necessaria una qualche disposizione onde facilitare gli studi e migliorarli dove si trova un solo professore e dove non vi sono macchine fisiche.

Se egli crede si possa seguitare avanti in questo modo, io non ho niente a ridire, perchè questa è materia alla quale sono troppo estraneo per poterne parlare, e ritiro perciò la questione che io muoveva.

(Posta ai voti l'aggiunta Moris, la quale forma l'articolo 8, viene approvata, come pure la disposizione transitoria, coll'emendamento della Commissione. Dopo il presidente dà lettura del complesso della legge come venne modificato. Si procede quindi all'appello nominale per lo squittinio segreto.)

PRESIDENTE. Non essendo l'ora gran fatto avanzata, invito i signori senatori a volersi radunare negli uffizi per prendere cognizione del progetto di legge proposto ieri dal nostro collega senatore De Fornari, poichè il regolamento dice che debba essere immediatamente rimandato alla Commissione.

Alcuni uffizi non hanno ancora scelto il membro per la Commissione, prego perciò coloro che non hanno per anche compiuto questo dovere di volersene tosto occupare.

Risultato della votazione:

Votanti	41
Voti favorevoli	32
Contrari	9

(Il Senato adotta.)

La seduta è sciolta alle ore 4.

TORNATA DEL 14 SETTEMBRE 1849

- 98 -

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Richiamo e rettificazione al verbale — Omaggio — Relazione e discussione del progetto di legge per l'alienazione della rimanente rendita creata colla legge del 12-16 giugno ultimo scorso.*

La seduta è aperta alle 2 e 1/4.
Si legge il processo verbale.

RICHIAMO SUL VERBALE.

D'ANGENNES. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sul processo verbale?

D'ANGENNES. Sopra il processo verbale e sopra il modo con cui si pubblicarono nel rendiconto le cose che io ho dette.

PRESIDENTE. Il senatore D'Angennes ha la parola.

D'ANGENNES. Nella gazzetta ufficiale, ove si riferisce l'ultima tornata del Senato, si venne a dare un senso alle mie parole che non si avevano, coll'omettere, cioè, quanto io opponeva in proposito della inutilità delle spese già fatte, ove la via ferrata non toccasse al ponte di Valenza. Osservai in allora se non fosse opportuno di esaminare se il frutto che si ricaverrebbe dall'erario pel commercio delle provincie di Vercelli, Biella, Ivrea ed Aosta, quando la strada in ferro toccando l'agro vercellese le ponesse in comunicazione col porto di Genova, non compenserebbe la spesa fatta. Il prodotto di quattro provincie ove il commercio è sì attivo deve fermare l'attenzione del Governo, il quale in questa speculazione commerciale avrà tanto più di profitto, quanto maggiore è il numero degli interessi parziali che sarà per abbracciare, onde

viene a costituirsi l'interesse generale. Questo è quanto voll accennare nell'importantissima questione.

PRESIDENTE. Invito il signor senatore a voler concentrarsi colla Segreteria del Senato, per introdurre nell'atto verbale quelle parole che precisamente corrispondano alle idee manifestate da lui nell'ultima seduta.

Se nessuno ha altra osservazione a fare sul processo verbale, io porrò ai voti.

(È approvato.)

OMAGGIO.

(Si legge una lettera dell'intendente generale d'Alessandria, con cui presenta alcune copie delle deliberazioni del Consiglio divisionale di quella provincia.)

PRESIDENTE. Ringrazierò a nome del Senato l'intendente generale d'Alessandria.

RELAZIONE E DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ALIENAZIONE DI RENDITA REDIMIBILE CREATA CON LEGGE DEL 12-16 GIUGNO 1849.

PRESIDENTE. La parola è al relatore della Commissione, senatore Sclopis.

SCLOPIS, relatore. (*Legge. — Vedi volume Documenti, Sessione, II, 1849, pag. 172.*)